

Toti spegne le speranze di Albenga «L'ospedale non avrà Pronto soccorso»

Incontro con commissione sanità e sindaci. Il presidente della Regione promette la riapertura del punto di primo intervento

Luca Rebagliati / ALBENGA

Toti gela gli ingauni: non riavranno più il pronto soccorso. Ma il presidente, nel corso dell'incontro con una vivace commissione sanità e sindaci (un po' silenziosi, per la verità) del comprensorio, promette che riaprirà il punto di primo intervento e garantirà al Santa Maria di Misericordia tutti i servizi territoriali, una chirurgia protesica e un'ortopedia del massimo livello. C'è anche un traguardo già fissato da Giovanni Toti: l'inizio del prossimo anno, quando si dovrebbero vedere (salvo recrudescenze della pandemia) i nuovi reparti in funzione.

Ad animare l'incontro ha pensato subito il sindaco ingauno Riccardo Tomatis che ha ribadito le note richieste, ossia ritorno del pronto soccorso e ampliamento (meglio se raddoppio) dell'ospedale per aumentarne i servizi. «Le nostre non sono rivendicazioni di campanile, ma reali esigenze di un territorio dove c'è la fondata convinzione che i servizi sanitari siano inadeguati rispetto alle sue caratteristiche, soprattutto a fronte di un ospedale moderno, efficiente e che ha dimostrato di saper far fronte alle necessità dell'emergenza Covid», avrebbe poi precisato il primo cittadino. Poi è toccato ai consiglieri di minoranza (Gerolamo Calleri, Eraldo Ciangherotti e Roberto Tomatis), oltre che di maggioranza e al presidente Diego Distilo punzecchiare Toti, sul pronto soccorso in primis.

Ma su questo il presidente è stato irremovibile. «Due repar-

ti di pronto soccorso a 14 chilometri di distanza e 3 sulla linea di costa che va da Albenga a Savona sono impronibili e non funzionali - ha detto Toti -. Certo, sarebbe più facile per noi spezzettarli qua e là e accontentare un po' tutti, ma poi ci troveremmo con un sistema poco efficace». Ovviamente non sono mancati i battibecchi sui tempi necessari per arrivare da Albenga al Santa Corona (un quarto d'ora secondo Toti, mezzora e più secondo i due Tomatis e un po' tutti gli ingauni), e ancor più se si deve farlo dall'entroterra. «Ma se mi sento male nella mia casa di Ameglia preferisco avere una piazzola di elisoccorso che mi porta rapidamente in un pronto soccorso efficiente, piuttosto che un reparto d'emergenza messo lì per ottenere consenso. Se invece ho bisogno di un esame vorrei trovare gli ambulatori vicino a casa, e se devo essere operato, vorrei essere indirizzato a un centro di eccellenza». Toti vede un futuro del Santa Maria con «un ruolo centrale nella sanità ligure, con le sale operatorie in funzione e una potente rete di servizi territoriali, con la sua specificità, tenendo conto della vicinanza del secondo ospedale della Liguria dopo il San Martino». E riconosce l'importanza dell'ospedale ingauno come «baluardo per fermare il Covid», attribuendo il ritardo nel rispondere all'invito con gli impegni emergenziali. E forse su questo può avere convinto gli astanti e gli ingauni. Certamente più che sul pronto soccorso. —



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE

«La struttura ingauna ha un ruolo centrale nella sanità ligure, con una potente rete di servizi territoriali»



RICCARDO TOMATIS
SINDACO
DI ALBENGA

«Le nostre non sono rivendicazioni di campanile, ma reali esigenze di un territorio con servizi sanitari inadeguati»



La sala del Consiglio comunale con il collegamento video con il presidente della Regione Toti FOTOFRANCHI

FASOLATO, PRESIDENTE DEL COMITATO SANITARIO LOCALE

«Realtà diversa a Cairo, aspettiamo una risposta»

Cairo con il fiato sospeso guarda ad Albenga e spera di poter avere al più presto una risposta sulle emergenze. Ieri, a confronto con gli amministratori ingauni, il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha spazzato via la possibilità di riaprire un vero pronto soccorso al Santa Maria di Misericordia, in quanto troppo vicino (14 chilometri) a quello del Santa Corona. Un dato, quest'ultimo, che da una parte ha freddato anche le aspettative cairesi, ma che dall'al-

tra può riaccendere le speranze per un entroterra le cui caratteristiche sono ben diverse da quelle della costa. Sulla possibilità di riaprire il Ppi di Cairo e potenziarlo (oggi è aperto dalle 8 alle 20) Toti si era preso tempo per riflettere. Ma in Valbormida ora sono in molti a chiedere risposte. Il tema ospedale verrà affrontato proprio oggi in Consiglio comunale (la convocazione è per le ore 9), su iniziativa del gruppo di opposizione «Cairo Civica e Democrati-

ca», che tempo fa aveva presentato un'interrogazione per sapere se il polo per le emergenze sarebbe stato chiuso o trasformato in un ambulatorio gestito dai medici di famiglia. Alla finestra resta il Comitato sanitario locale, che si batte per ottenere la riapertura di un vero pronto soccorso o, quanto meno, una risposta e un'assistenza anche durante la notte.

«La situazione di Cairo è diversa da Albenga - spiega il presidente del Comitato, Giuliano Fasolato -. Siamo solidali con Albenga. In Valbormida l'orografia è complicata e la distanza dal pronto soccorso di Savona è consistente. Toti si era impegnato a fare un ragionamento, attendiamo una risposta». —

L.B.